SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 42

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 6 agosto 1981)

INDICE

ARGIROFFI: Circa il motivo per il quale la Guardia di finanza non ha ancora provveduto ad esperire le indagini disposte dalla Procura generale della Corte dei conti di Roma in merito ad asserite responsabilità degli amministratori del comune di Galatro (Reggio Calabria) (1774) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) . . . *Pag.* 1110

BENEDETTI: In merito alla richiesta dell'Amministrazione comunale e del « Comitato cittadino » di Campofilone per il riconoscimento della proprietà dell'immobile adibito a teatro, sito in corso Marconi (648) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1110

BRUGGER: Per conoscere i motivi per i quali non è stata disposta per la dogana del Brennero la riabilitazione alle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici (1938) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1111

Circa lo stato di attuazione delle note leggi per la difesa dei boschi dagli incendi (1939) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1111

BUSSETI: Circa l'accusa di gravi irregolarità consumate dai produttori olivicoli italiani nei confronti della Comunità in ordine agli importi integrativi richiesti nella scorsa campagna (1901) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 1113

CROLLALANZA: In merito al fatto che ben 21 dogane, tra le quali quella di Bari, erano state escluse dal novero di quelle abilitate all'importazione di prodotti siderurgici (2146) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1114

DAMAGIO: Circa le cause del ritardo che si registra nella corresponsione ai coltivatori diretti di Gela (Caltanissetta) delle somme ad integrazione del prezzo del cotone per gli anni 1978, 1979 e 1980 (1648) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 1114

DE GIUSEPPE: Perchè siano rivisti i limiti analitici della composizione della frazione sterolica riguardante l'olio d'oliva fissati dal Regolamento CEE n. 3132 del 1978 (1429) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1115

DI NICOLA: Per sapere quando il personale dipendente dell'Ente nazionale sordomuti sarà inquadrato nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione (1656) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . 1116

FILETTI: Provvedimenti da adottare per aumentare a due i posti di organico della carriera ausiliaria presso la pretura di Acireale (1457) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1117

Provvedimenti da adottare per porre riparo alla gravissima crisi che attanaglia l'agrumicoltura siciliana (1921) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1118

MIRAGLIA: Per sapere quando sono stati accreditati a favore delle regioni i finanziamenti previsti dalla legge n. 984 del 1977, per creare parchi e riserve di interesse e competenza regionali (1784) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1119

MITROTTI: Provvedimenti da adottare al fine di promuovere l'atteso ed auspicabile decollo dell'Università di Lecce (1847) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1120

MURMURA: Provvedimenti da assumere per un controllo sulla corresponsione dell'integrazione sull'olio d'oliva (1571) (risp. BAR-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

TOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 1121

Provvedimenti da assumere per ripristinare la destinazione a fini scolastici dell'edificio della scuola elementare e di quello della scuola materna esistenti a Nardodipace (Catanzaro) (2001) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1122

PETRONIO: Provvedimenti da adottare per accertare i danni arrecati all'agricoltura calabrese dagli eventi atmosferici del 20-21 gennaio 1981 (1639) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 1122

Circa i motivi per i quali ai produttori di olio viene negato il pagamento delle rimanenze sui contributi CEE per la campagna olearia 1979-80 (1911) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1113

PINNA: Sull'entità dei danni provocati dagli incendi verificatisi in Sardegna (1294); 1124

PINNA, GIOVANNETTI: Provvedimenti da adottare per evitare che si verifichino i soliti incendi estivi su tutta la Sardegna (1268) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1123

SASSONE: Circa le richieste avanzate dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Vercelli e di altre province italiane per avere a disposizione autobotti attrezzate per lo spegnimento degli incendi boschivi (1974) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agri coltura e delle foreste*) 1126

SCHIANO: Iniziative da assumere perchè anche la SIP adotti, come la RAI, lo stesso canone sia per le scuole materne statali, sia per quelle non statali (1903) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1127

ARGIROFFI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale la Guardia di finanza non ha ancora provveduto ad esperire le indagini disposte dalla Procura generale della Corte dei conti di Roma in merito ad asserite responsabilità degli amministratori del comune di Galatro (Reggio Calabria) relativamente alla mancata riscossione degli oneri di urbanizzazione nascenti dalla corretta applicazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10, cosiddetta « Bucalossi », e ciò a seguito di precisa denunzia inoltrata dal dottor Giuseppe Chindamo in data 22 ottobre 1979.

Quanto di ciò è stato trasmesso dalla Procura generale della Corte dei conti di Roma, con comunicazione pervenuta alla cancelleria civile del Tribunale di Palmi in data 15 gennaio 1981, con la quale si assicurava quel Tribunale (presso il quale pende processo per ineleggibilità di alcuni amministratori del comune di Galatro) di aver dato incarico a detto Corpo di esperire le opportune indagini.

(4 - 01774)

(3 marzo 1981)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica di Palmi, subito dopo la ricezione dell'esposto cui si fa riferimento, affidò le relative indagini a personale dell'Arma dei carabinieri.

A seguito del relativo rapporto il giudice istruttore di Palmi su richiesta del pubblico ministero emise in data 4 dicembre 1979 decreto di archiviazione.

In tal senso è stata a suo tempo informata la Procura generale presso la Corte dei conti.

Per i suesposti motivi la guardia di finanza non ha svolto alcuna indagine in ordine all'asserita mancata riscossione degli oneri di urbanizzazione da parte degli amministratori del comune di Galatro.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

24 luglio 1981

BENEDETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

la sua valutazione in merito alla richiesta dell'Amministrazione comunale e del « Comitato cittadino » di Campofilone (in provincia di Ascoli Piceno) per il riconoscimento a quel comune della proprietà dell'immobile adibito a teatro, sito in corso Marconi di Campofilone, a suo tempo costruito su area di proprietà comunale;

quali sono le ragioni del lungo ritardo che si registra nel perfezionamento delle procedure di retrocessione della proprietà, posto che l'attuale intestazione dell'immobile al demanio dello Stato risulta riferibile a vera e propria usurpazione operata nel 1939

dal partito fascista che se ne dichiarò proprietario;

se non intende, pertanto, intervenire, considerate anche le attese della popolazione di Campofilone, largamente rappresentata dal « Comitato cittadino », costituitosi sin dall'ottobre 1977, perchè sia data alla pratica sollecita definizione.

(4 - 00648)

(19 dicembre 1979)

RISPOSTA. — A seguito di elementi acquisiti in sede locale è risultato che il fabbricato a cui si fa riferimento, attualmente intestato in catasto al demanio dello Stato, venne presumibilmente costruito negli anni 1928-1932 con fondi ricavati da pubblica sottoscrizione indetta dal Partito nazionale fascista.

Solo una piccola porzione di detto fabbricato è adibita a deposito del comune di Campofilone, mentre la residua parte, già utilizzata dall'Enal sino al 1968, è del tutto abbandonata e in cattivo stato di manutenzione.

È risultato altresì che lo stesso fabbricato appartiene allo Stato per accessione perchè costruito su di un terreno che l'avvocatura distrettuale di Ancona ha ritenuto appartenere allo Stato medesimo, in quanto non sussiste alcun titolo formale di proprietà a favore del comune, che peraltro non lo ha mai espropriato.

In conseguenza di tali risultanze la competente direzione generale del demanio ha autorizzato nel giugno dello scorso anno l'intendenza di finanza ad assumere l'immobile in questione nella consistenza dei beni patrimoniali dello Stato ed a provvedere alla notifica prevista dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1978, agli enti territoriali locali, per l'eventuale esercizio da parte degli stessi del diritto di prelazione in caso di alienazione e di concessione del bene.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

24 luglio 1981

BRUGGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, con decreto ministeriale del 27 marzo 1981, non è stata disposta per la dogana del Brennero la riabilitazione alle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici, mentre con lo stesso decreto altri 8 uffici doganali, in precedenza esclusi ed in parte vicinissimi tra di loro, vi sono stati riabilitati.

Disponendo inspiegabilmente in tal senso, si è voluta operare un'ingiusta discriminazione nei confronti dell'economia delle province di Bolzano, Belluno e Trento, una vastissima area a sud del valico del Brennero, creando gravi pregiudizi per l'attività di molteplici piccole e medie industrie del settore, costrette ora a svolgere le operazioni doganali a centinaia di chilometri di distanza dalle loro sedi.

(4 - 01938)

(22 aprile 1981)

RISPOSTA. — La questione prospettata ha trovato soluzione attraverso il decreto ministeriale 1 giugno 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 3 giugno 1981.

Con tale provvedimento, infatti, l'ufficio doganale di Brennero viene incluso fra quelli abilitati a compiere operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

24 luglio 1981

BRUGGER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che è già di nuovo iniziata, come ormai regolarmente avviene dopo ogni periodo invernale, la sistematica distruzione, a causa di incendi, di vaste aree del patrimonio boschivo nazionale, che soltanto parzialmente può essere ricostituito con opere di rimboschimento;

che già quattro incendi dolosi scoppiati fra la vigilia ed il giorno di Pasqua in varie zone boschive della conca di Bolzano, che hanno mobilitato circa 500 vigili del fuoco e provocato gravi danni alla vegetazione, hanno di nuovo riproposto dolorosamente il tema della difesa e della conservazione

del patrimonio boschivo, specialmente quando esso è in stretta relazione con la tutela ambientale in località di grande rinomanza,

l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato di attuazione delle note leggi per la difesa dei boschi dagli incendi, anche in rapporto ai piani d'intervento delle Regioni;

se dette leggi si sono rivelate nel frattempo idonee a risolvere il grave problema;

quali ulteriori iniziative il Ministro intende adottare affinchè il fenomeno denunciato venga rapidamente ricondotto entro limiti meno amari.

(4 - 01939)

(27 aprile 1981)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 1 marzo 1975, n. 47, la quasi totalità delle regioni si è dotata di piani per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi. La provincia autonoma di Bolzano non ha ritenuto necessario elaborare il piano, in quanto il clima, la orografia e la vegetazione non rendono il problema degli incendi boschivi drammatico come altrove. La legge provinciale 31 dicembre 1976, n. 58, prevede comunque la realizzazione di opere e l'acquisto di mezzi per la prevenzione, oltre ad interventi per l'attacco diretto sul fuoco con l'impiego dei vigili del fuoco volontari, coordinati dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Bolzano.

A causa dei limitati fondi recati dalla citata legge n. 47 del 1975 venuti a cessare con l'anno 1979, e anche se la legge 27 dicembre 1977, n. 894, ha previsto finanziamenti per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi nell'ambito degli interventi di forestazione, i piani antincendio hanno potuto essere realizzati soltanto in misura modesta, anche per effetto della continua lievitazione dei prezzi.

Peraltro, nonostante le difficoltà di ordine finanziario, diverse regioni hanno organizzato squadre di pronto intervento costituite da volontari e dotate di idonea attrezzatura individuale e di squadra, che sono in genere coordinate da personale forestale. Dette squadre operano in stretta collaborazione con i gruppi forestali antincendio meccanizzati, con i vigili del fuoco e, nei casi più gravi, con i militari delle forze armate.

Alcune regioni provvedono inoltre al noleggio di velivoli ad ala fissa e rotante per la prevenzione e l'intervento diretto sul fuoco.

La scarsità di precipitazioni che ha caratterizzato l'inizio del presente anno, unitamente ad altri fattori, ha creato, nelle regioni settentrionali e in alcune di quelle centrali, condizioni particolarmente favorevoli all'insorgere e allo sviluppo di numerosi incendi, talora di notevole dimensione. Anche il Trentino Alto-Adige, che risulta di norma fra le regioni meno interessate dal fuoco dei boschi, ha dovuto fronteggiare, in questo primo scorcio dell'anno, molti focolai d'incendio. Dai dati pervenuti risulta, infatti, che si sono verificati, a tutto il 31 marzo scorso, n. 92 incendi contro una media annua di 80,6 riferita al periodo 1970-1980.

Entro l'estate sarà attuato un potenziamento del servizio aereo nazionale di spegnimento degli incendi boschivi, svolto in collaborazione con le forze armate, con l'installazione di altre sei basi di riferimento (oltre a quella di Pisa) in altrettanti aeroporti dell'aeronautica militare. Si disporrà anche di un aereo G-222 con modulo SAMA, che affiancherà il C-130 Hercules, già in funzione dal 1978, per il lancio, rispettivamente, di 7 mila e 12 mila litri di miscela ritardante. L'aviazione dell'esercito interverrà da quest'anno con elicotteri CH 47-C per il trasporto di squadre attrezzate di guardie forestali in località difficilmente accessibili o per il lancio di acqua o ritardante con secchi al gancio della capacità di 5.000 litri. Mentre gli elicotteri hanno la base principale a Viterbo, i secchi, in numero di sedici, sono dislocati a coppie in altre diverse basi del territorio nazionale.

È infine auspicabile che l'organico del Corpo forestale dello Stato venga adeguatamente aumentato in modo che si possano potenziare i 26 gruppi meccanizzati antincendio già operanti ai sensi della richiamata legge n. 47 del 1975 e dotare le stazioni forestali di personale sufficiente per un migliore svolgimento dei servizi di prevenzione, avvista-

mento e coordinamento delle operazioni di estinzione del fuoco nei boschi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

su quali specifici addebiti fondi l'accusa di gravi irregolarità consumate dai produttori olivicoli italiani nei confronti della Comunità in ordine agli importi integrativi richiesti nella scorsa campagna, in riferimento alle recenti notizie di stampa sull'oggetto;

quali accertamenti intenda attivare per una sollecita e definitiva soluzione dell'insorta vertenza, al fine non solo di dimensionare correttamente le eventuali effettive responsabilità, ma anche di fugare i pur pesanti e diffusi dubbi di strumentale insorgenza del presente contenzioso in relazione alla decisa azione rivendicativa svolta dal Governo italiano in sede comunitaria in favore dell'agricoltura mediterranea;

gli esatti termini in cui collocare ed interpretare il gravissimo provvedimento ministeriale di sospensione del pagamento, alle associazioni dei produttori olivicoli, del residuo 30 per cento del contributo integrativo comunitario della campagna scorsa, che aggrava la già precaria situazione delle aziende, e se, quindi, il Ministro non ritenga di doverne disporre la revoca.

(4 - 01901)

(9 aprile 1981)

PETRONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i motivi per i quali ai produttori di olio viene negato il pagamento delle rimanenze sui contributi CEE per la campagna olearia 1979-80;

quali iniziative urgenti il Ministero intende prendere per evitare ulteriori, notevoli danni alla dissestata economia agricola, soprattutto a quella meridionale.

(4 - 01911)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA (*). — Il provvedimento di temporanea sospensione del pagamento del saldo del 30 per cento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva della campagna 1979-80 è stato adottato dal Ministero dell'agricoltura, oltre che in base all'attuale normativa comunitaria, in seguito a un diretto intervento della stessa commissione CEE, che aveva preso atto dei dati relativi alle richieste globali di aiuto, avanzate, per la campagna in questione, dai produttori interessati.

Tali richieste (per circa 6.100.000 quintali) si presentavano, infatti, significativamente discordanti non solo con le risultanze delle rilevazioni ufficiali dell'ISTAT (4.700.000 quintali di olio di pressione) ma anche con qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato.

È da aggiungere che sia il consorzio nazionale olivicoltori che le altre tre associazioni di produttori olivicoli riconosciute, alle quali, come è noto, sono stati tra l'altro affidati specifici compiti di controllo delle produzioni dichiarate dai propri soci e della contabilità dei frantoiani, hanno comunicato, sia pure soltanto alla fine del 1980, e cioè a campagna ultimata, irregolarità rilevate nella tenuta della contabilità di numerosi frantoi presso i quali hanno molito le proprie olive i produttori olivicoli aderenti a tutte le quattro associazioni.

La discordanza rilevata dalla commissione CEE e le segnalazioni di irregolarità riscontrate nella contabilità dei frantoiani comportano l'obbligo, per l'Amministrazione, di procedere all'esatta individuazione dei singoli produttori, le cui domande devono essere riesaminate, ai fini dell'accertamento delle reali produzioni ottenute, oppure, qualora ciò non sia possibile, alla determinazione forfettaria delle quantità di prodotto ammissibili all'aiuto, salvo, in ogni caso, l'applicazione di tutte quelle misure di carattere amministrativo o la denuncia all'autorità giudiziaria, in presenza di eventuali ipotesi di reato.

Pertanto, il provvedimento di temporanea sospensione del conguaglio dell'aiuto, adot-

tato dal Ministero, non solo obbedisce a precise disposizioni comunitarie e al principio generale della corretta amministrazione dei fondi pubblici, ma è inteso a consentire lo svolgimento di quegli accertamenti approfonditi per separare dalla totalità delle domande quelle risultanti irregolari, nonchè, in definitiva, ad assicurare il mantenimento di un così importante sostegno comunitario per la difesa della nostra olivicoltura.

Peraltro, nei giorni 22 e 23 giugno 1981, una delegazione dell'esecutivo comunitario è stata in Italia ed ha esaminato, con rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e con l'AIMA, i problemi che si pongono per pervenire, nel più breve tempo possibile, all'adozione di misure, concordate e in aderenza alla disciplina comunitaria, idonee a sbloccare la situazione e a poter dare inizio all'istruttoria delle domande, ai fini del pagamento del residuo 30 per cento dell'aiuto agli aventi diritto.

I tempi tecnici necessari per provvedere a tutti i conseguenti adempimenti amministrativi di verifica di tali domande sono strettamente legati al numero rilevante delle domande stesse (circa un milione) e al grado di irregolarità che se ne dovesse accertare.

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

CROLLALANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, in data 28 aprile 1981, lo scrivente ebbe a presentare al Senato un'interrogazione rivolta al Ministero, tuttora rimasta senza risposta, con la quale lamentava che, con decreto ministeriale del novembre 1980, ben 21 dogane — tra le quali quella di Bari — erano state escluse dal novero di quelle abilitate all'importazione di prodotti siderurgivi, provocando proteste e richieste di riparazioni da parte dei centri marittimi che si consideravano danneggiati;

che, a seguito delle conseguenti proteste, il Ministero, con decreto del 27 marzo 1981, riabilitò 8 delle suddette dogane non comprendendovi, però, quella di Bari, cioè di una città che era stata tra quelle maggiormente danneggiate, con grave pregiudizio dell'attività del porto e dei legittimi interessi degli importatori che di tale scalo marittima si sono sempre serviti, essendo il naturale sbocco di un vasto *hinterland* economico;

che tutto ciò è in evidente contrasto con quella politica di sviluppo economico del Mezzogiorno che il Governo dichiara continuamente di voler perseguire, come è dimostrato dal fatto che, mentre nel solo Veneto si trovano concentrate ed abilitate alle importazioni dei suddetti prodotti ben 3 dogane (Venezia, Chioggia e Verona), alle quali si aggiungono quelle della vicina Ravenna e, nelle Marche, quella di Ancona, nel versante meridionale dell'Adriatico nessun porto attualmente ha più tale autorizzazione ed in tutto il Mezzogiorno è rimasta abilitata solo quella di Napoli,

l'interrogante chiede, in conseguenza di tale assurda ed ingiustificata situazione, un sollecito atto riparatore da parte del Ministero.

(4 - 02146)

(28 luglio 1981)

RISPOSTA. — Per la questione prospetta è prossima una soluzione positiva attraverso un decreto ministeriale in corso di emanazione.

Con tale provvedimento, infatti, l'ufficio dogonale di Bari viene incluso fra quelli abilitati e compiere operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

5 agosto 1981

DAMAGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

le cause del ritardo che si registra nella corresponsione ai coltivatori diretti di Gela (Caltanissetta) delle somme ad integrazione del prezzo del cotone per gli anni 1978, 1979 e 1980;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per rimuovere le cause di detto ritardo.

(4 - 01648)

(23 gennaio 1981)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha già provveduto a liquidare l'integrazione comunitaria di prezzo spettante ai coltivatori di Gela per il cotone delle campagne 1978-79 e 1979-80 e i relativi mandati di pagamento sono presso gli organi di controllo dell'Azienda stessa.

Per la campagna 1980-81, le domande non sono a tutt'oggi pervenute all'AIMA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le urgenti iniziative che ritiene di adottare perchè siano rivisti i limiti analitici della composizione della frazione sterolica riguardante l'olio di oliva fissati dal Regolamento CEE n. 3132 del 1978.

Tale Regolamento, modificando parzialmente il Regolamento CEE n. 1058 del 1977, aggrava le condizioni di mercato di gran parte degli oli lampanti salentini, che presentano una composizione sterolica diversa da quella prevista, pur trattandosi di prodotti di sicura ed accertata genuinità.

L'interrogante fa presente che, in assenza di adeguate e sollecite iniziative, il danno per i produttori dell'olio di oliva salentino sarebbe ingente (circa 15 miliardi di lire per 300.000 quintali di olio).

(4 - 01429)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — La normativa nazionale e comunitaria prevede, tra l'altro, determinati valori di composizione della frazione sterolica degli oli di oliva, necessari per la difesa della genuinità del prodotto contro eventuali frodi di miscelazione con olio di semi e, quindi, a tutela non solo del consumatore, ma anche dell'agricoltore.

Di tali valori il più significativo è il 93 per cento del betasitosterolo che, se abbassato, annullerebbe la possibilità di difendere la genuinità dell'olio di oliva, specialmente quando si ricorre a miscelazioni con particolari oli di semi che presentano una composizione in acidi grassi molto simili a quella dell'olio di oliva.

Per gli oli prodotti nella penisola salentina si sarebbe riscontrato un tenore in betasitosterolo inferiore al 93 per cento, per cui il prodotto non potrebbe usufruire delle agevolazioni previste dalla regolamentazione comunitaria, non venendo accettato dall'organismo d'intervento.

Questo Ministero, per approfondire la conoscenza su tale fenomenologia, individuare la zona interessata, accertare i valori reali del contenuto in betasitosterolo e le cause che possono essere alla base di questa riduzione di valori, nel corso dell'annata olearia 1980-81 ha condotto un'ampia sperimentazione, con la partecipazione dei maggiori studiosi italiani nel campo delle materie grasse, appartenenti a questo Ministero medesimo, nonchè a quelli della sanità (istituto superiore di sanità), delle finanze e della pubblica istruzione, facenti parte della commissione per lo studio e l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi per gli oli e i grassi, istituita con decreto ministeriale del 23 settembre 1978.

La commissione si è recata sul posto per quattro volte lungo tutto l'arco della campagna olivicola, visitando gli oliveti ed i frantoi di tutta la zona salentina.

Sono stati prelevati 14 campioni di olive raccolte dalle piante, a terra e sui teli e 19 campioni di olio tra i quali quelli corrispondenti alle olive stesse.

La commissione si è riunita infine a Roma presso il Ministero il 7 maggio 1981 e sono stati forniti da ciascuno sperimentatore i dati analitici ottenuti.

L'esame delle risultanze sperimentali ha confermato molto parzialmente l'esistenza del basso contenuto in betasitosterolo.

Più precisamente, è stato notato che i valori, pur tendenzialmente bassi, di norma rientrano nel limite del 93 per cento. Solo due campioni di olio prelevati nei frantoi delle zone di Trapuzzi e di Melendugno hanno pre-

sentato valori in betasitosterolo intorno al 92,5 per cento. In effetti, trattavasi di oli provenienti da olive raccolte a terra

Dall'esame dei dati ottenuti risulterebbe solo parzialmente una conferma dell'anomalia lamentata dai produttori salentini e riscontrata negli anni precedenti dai vari laboratori di controllo.

In merito, però, è da osservare che l'annata olivicola 1980-81 si è presentata nel Salento con condizioni climatiche diverse dalle normali. Più precisamente la stagione è stata dominata da condizioni di siccità e di temperatura relativamente rigida, per cui le olive, della varietà Cellina, sono rimaste a lungo sulla pianta perdendo parte della loro umidità

Nelle annate normali, invece, predomina nella zona un autunno decisamente piovoso, con temperature miti apportate da venti sciroccali, che provocano il facile distacco dalla pianta delle drupe mature, che presentano un elevato tenore di umidità. Per la stessa ragione, contrariamente a quanto accaduto negli anni scorsi, non si sono verificati attacchi di *Dacus oleae*, benchè non siano stati accentuati i trattamenti antiparassitari.

In conseguenza delle anzidette condizioni climatiche il fenomeno della cascola si è protratto a lungo, talchè non si sono verificati accumuli di olive a terra e nei frantoi con le conseguenti alterazioni dei frutti, causa prima del deterioramento dell'olio e probabilmente anche del decadimento del valore del betasitosterolo.

Il Ministero si riserva di proseguire l'indagine conoscitiva anche nel corso della prossima campagna olivicola 1981-82, ma sin d'ora ritiene che l'olivicoltura del Salento debba essere ristrutturata, orientandosi verso sistemi di produzione e di raccolta più adeguati, nonchè al reimpianto di oliveti basati su nuove colture capaci di dare, con quelle condizioni climatiche, oli di composizione regolare e di qualità migliore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge 21 ottobre 1978, n. 641, ha disposto la statizzazione delle istituzioni scolastiche gestite dall'Ente nazionale sordomuti ed il trasferimento alle dipendenze dello Stato di tutto il personale in servizio nelle predette istituzioni alla data del 1° settembre 1978;

che la predetta legge stabilisce, inoltre, che il personale di cui sopra ha titolo alla immissione nei corrispondenti ruoli del Ministero della pubblica istruzione, mantenendo l'anzianità e la qualifica dell'ente di provenienza;

che, nonostante tali precise disposizioni, a circa tre anni dalla promulgazione della legge, il personale già dipendente dall'Ente nazionale sordomuti, transitato a tutti gli effetti alle dipendenze dello Stato, non è stato ancora inquadrato nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione;

che tutto ciò comporta non pochi disagi per il personale, il quale non ha una posizione giuridica definita e, dal punto di vista economico, si trova con gli stipendi bloccati al 1976, non potendo usufruire dei numerosi benefici economici disposti dallo Stato per i propri dipendenti, a causa della precarietà del proprio *status* e del mancato inquadramento,

l'interrogante chiede di conoscere quando il suddetto personale sarà inquadrato nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione e quali sono i motivi che, finora, hanno impedito di dare piena attuazione alla legge n. 641, creando tanto malcontento fra i suddetti lavoratori dello Stato.

(4 - 01656)

(28 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per l'adeguamento del trattamento economico del personale, proveniente dalle scuole del disciolto Ente nazionale sordomuti ed avente titolo all'inquadramento nei ruoli statali, dettagliate istruzioni sono state, a suo tempo, impartite agli uffici scolastici provin-

ciali, con le circolari n. 3720 del 7 novembre 1979 e n. 36 del 31 gennaio 1981.

In particolare, con quest'ultima circolare i provveditori agli studi sono stati invitati a procedere, nei confronti del personale direttivo, docente e non docente già dipendente dal suddetto Ente, alla ricognizione dell'anzianità da ciascuno posseduta alla data del 1° settembre 1978, per la definizione delle posizioni giuridico-economiche ed il conseguente inquadramento provvisorio nelle qualifiche funzionali, previste dal decreto-legge n. 163 del 25 settembre 1979 e dalla legge n. 312 dell'11 luglio 1980.

Quanto all'adozione dei provvedimenti formali conseguenti all'applicazione della legge n. 641 del 21 ottobre 1978 — che ha disposto il passaggio allo Stato del personale in questione — si fa presente che, con circolare ministeriale n. 63 del 25 febbraio 1980, i provveditori agli studi sono stati, altresì, invitati ad istituire ruoli speciali provinciali degli insegnanti elementari già dipendenti dall'ex ENS.

Dal proprio canto questo Ministero non ha mancato di emanare i prescritti provvedimenti per la statizzazione e la costituzione del ruolo speciale del personale docente interessato in servizio presso istituzioni scolastiche secondarie; taluni di tali provvedimenti sono già stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, così com'è avvenuto per i decreti del Presidente della Repubblica n. 342 dell'8 gennaii 1981 e n. 343 del 19 gennaio 1981, concernenti l'istituzione di ruoli speciali per il personale direttivo e docente, rispettivamente presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato speciale per sordomuti di Padova, e presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri speciale per sordomuti di Padova (entrambi i decreti sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 133 del 6 luglio scorso).

Si sta ora procedendo agli ulteriori adempimenti, necessari a dare definitiva e completa attuazione alle disposizioni contenute nella menzionata legge n. 641.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

25 luglio 1981

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che la Pretura di Acireale ha un rilevante organico (2 impiegati di carriera, 5 vice pretori onorari, 2 cancellieri, 3 segretari, 5 coadiutori e 5 persone addette all'ufficio notificazioni) e svolge un lavoro assai intenso (che nell'anno 1979 si è concretizzato tra l'altro in 5.660 procedimenti penali iscritti, 1.212 sentenze penali dibattimentali, 417 sentenze penali istruttorie, 361 decreti penali irrevocabili e 330 sentenze civili, nonchè complessive 361 udienze penali e civili di merito ed istruttorie);

che lo svolgimento della complessa e considerevole attività giudiziaria comporta un notevole afflusso di persone nei locali della Pretura, con la conseguente necessità di una maggiore vigilanza anche al fine di prevenire e contrastare temuti e purtroppo verificatisi fenomeni delittuosi;

che è assolutamente insufficiente per le esigenze della predetta Pretura l'unico commesso previsto nell'organico della carriera ausiliaria, atteso che una sola persona non può idoneamente assolvere ai correlativi compiti di particolare onerosità relativi al mantenimento dell'ordine e della pulizia degli uffici, al disimpegno del servizio di anticamera, alla vigilanza dell'accesso del pubblico, all'esecuzione del trasporto di fascicoli e di altri oggetti dell'ufficio, alla preparazione, alla spedizione ed al ritiro della numerosa corrispondenza, al recapito ed al conseguente ritiro degli atti soggetti a registrazione, al disbrigo di operazioni presso banche, all'assistenza alle udienze penali per apprestare le toghe ed all'adempimento di tuttaltri incarichi di carattere materiale inerenti al servizio (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077);

che, attese le predette esigenze, non può essere ulteriormente disattesa la richiesta, più volte avanzata, di aumentare a due i posti di organico della carriera ausiliaria presso la Pretura di Acireale;

che al proposto aumento per una sola unità può provvedersi anche riducendo di un posto l'organico relativo ad altro ufficio giudiziario del distretto di Catania o di distretto viciniore, laddove è esuberante il per-

sonale della carriera ausiliaria, oppure il *quantum* del lavoro svolto è rilevantemente minore rispetto a quello che si esplica nell'ambito della Pretura, *de qua*,

l'interrogante chiede di conoscere se, in relazione alle notevoli esigenze sopra evidenziate, il Ministro non ritenga di aumentare a due i posti di organico della carriera ausiliaria presso la Pretura di Acireale.

(4 - 01457)

(13 novembre 1980)

RISPOSTA. — La generale situazone di carenza del personale ausiliario non consente, per il momento, di distogliere da altri uffici l'unità necessaria per potenziare l'organico della pretura di Acireale, unico provvedimento possibile sul piano amministrativo.

È tuttavia allo studio un provvedimento di carattere legislativo tendente ad aumentare l'organico complessivo dei commessi, che consentirebbe di soddisfare anche le esigenze dell'ufficio anzidetto.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

1 agosto 1981

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto:

che l'agrumicoltura in Sicilia soffre di uno stato di gravissima crisi con nocumento di notevole rilevanza per i produttori, i coltivatori diretti ed i lavoratori agricoli e per l'economia nazionale;

che i prezzi dei prodotti non sono minimamente remunerativi e spesso non compensano gli altissimi costi della manodopera, delle attrezzature e delle materie prime occorrenti per le coltivazioni;

che sono eccessivamente onerose le afferenze fiscali e le contribuzioni previdenziali ed assistenziali che incombono particolarmente sulla limonicoltura e sulla arancicoltura;

che, ad aggravare l'allarmante situazione, nelle ultime annate agrarie sono intervenute calamità atmosferiche di considerevole entità che hanno arrecato ingenti danni alla quantità ed alla qualità delle produzioni ed alle piantagioni;

che sullo sviluppo dell'agrumicoltura incide in misura rilevantemente negativa anche l'acuirsi di affezioni parassitarie (tra le quali il cosiddetto « malsecco ») che comportano notevole riduzione e comunque limitata efficienza del patrimonio arboreo;

che i problemi dell'agrumicoltura siciliana vanno particolarmente attenzionati non solo in sede regionale, ma, e maggiormente, in sede nazionale ed in sede comunitaria non potendo essere dispersa una ricchezza che economicamente interessa l'intero Paese;

che, pertanto, a prescindere dai provvedimenti adottati ed adottandi nell'ambito della sua competenza da parte della Regione siciliana, sono necessari urgenti ed indilazionabili provvidenze governative e solleciti interventi nell'ambito della CEE a tutela dell'agrumicoltura siciliana,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili il Governo intende direttamente adottare e quali solleciti ed efficaci interventi ha in animo di spiegare in sede comunitaria al fine di porre riparo alla gravissima crisi che attanaglia l'agrumicoltura siciliana

(4 - 01921)

(14 aprile 1981)

RISPOSTA. — Il settore agrumario è, nel comparto ortofrutticolo, quello che gode del maggior sostegno.

Infatti:

il collocamento degli agrumi sui mercati di consumo dei paesi terzi è favorito dalla concessione di apposite restituzioni. In data 29 aprile scorso, la commissione CEE, accogliendo una specifica richiesta italiana, ha aumentato da 9,67 ECU (lire 11.865) a 17 ECU (lire 20.859) per quintale netto l'importo delle restituzioni per le arance moro, tarocco, eccetera, dirette verso i paesi ad economia pianificata dell'Europa centro-orientale;

il collocamento degli agrumi sui mercati di consumo comunitari è favorito dalla concessione di apposite compensazioni finanziarie, i cosiddetti « premi di penetrazione », il

cui importo è stato ultimamente aumentato di circa il 15 per cento complessivo tra svalutazione della lire verde ed aumento dell'importo in ECU;

la trasformazione industriale delle arance, sia a polpa bionda che pigmentata, e dei limoni è favorita mediante particolari disposizioni comunitarie, che prevedono il pagamento di prezzi minimi ai produttori e compensazioni finanziarie alle industrie di trasformazione;

anche il prodotto ritirato dal mercato a cura delle associazioni di produttori può essere acquistato dalle aziende industriali a mezzo di specifici bandi di gara indetti dall'AIMA,

Per quanto riguarda, infine, i problemi produttivi, fitosanitari e strutturali del comparto agrumario, si precisa che detti problemi possono trovare soluzione nel contesto del « piano agrumi », nonchè nei programmi di incremento della produzione derivanti dall'attuazione del « quadrifoglio ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

MIRAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quando sono stati accreditati a favore delle Regioni, e come sono stati utilizzati da parte delle stesse, distintamente, i finanziamenti, ammontanti a circa 63 miliardi, previsti dalla legge n. 984 del 1977, per istituire e creare parchi e riserve di interesse e competenza regionale;

quali provvedimenti, con la relativa elencazione, le Regioni hanno adottato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella specifica materia.

(4 - 01784)

(4 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si chiarisce, innanzitutto, che la somma di lire 63.072 miliardi, riservata dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, al programma regionale coordinato « ambiente », è da intendersi complessiva per i 9 anni di operatività del piano, e precisamente dal 1979 al 1987.

Il detto finanziamento complessivo ha la seguente distribuzione nei vari anni

1979	lire	3,633.008	miliardi
1980	»	3,887.948	»
1981	»	4,943.004	»
1982	»	5,998.004	»
1983	»	7,053.005	»
1984	»	8,108.006	»
1985	»	9,163.007	»
1986	»	9,718.007	»
1987	»	10,568.001	»

Relativamente agli anni 1979 e 1980, gli importi di competenza, sopra riportati, sono stati rispettivamente ridotti alle disponibilità di cassa e quindi sono diventati pari a lire 1,358 miliardi per il 1979 e lire 3,153 miliardi per il 1980.

Al momento, pertanto, le regioni hanno potuto disporre di una specifica dotazione complessiva di spesa di lire 4,511 miliardi, e non già di lire 63 miliardi.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero, nell'ambito delle proprie funzioni di coordinamento, con lettera in data 2 dicembre 1980, per il tramite dei commissariati di governo, ha chiesto, a tutti gli assessorati regionali dati e informazioni concernenti le attività e le realizzazioni regionali nel settore della protezione ambientale e dell'istituzione di aree protette.

Alla data odierna hanno risposto al questionario soltanto sei regioni, se si esclude la Sicilia, i cui dati non si possono ritenere omogenei con gli altri, in quanto riguardano i vincoli paesistici e perciò non di competenza di questo Ministero.

Dalle informazioni pervenute, si dilinea il quadro seguente:

Valle d'Aosta: ha istituito numerose aree protette per la selvaggina stanziale ed ha in programma la creazione di due parchi regionali;

Piemonte: è la regione che, dai dati pervenuti, sembra avere dato il maggior impulso alla protezione ambientale, con numerose leggi e delibere già approvate o in corso di approvazione.

Risultano già istituite ben quarantuno aree protette:

Friuli-Venezia Giulia: con delibera del consiglio d'amministrazione dell'edilizia forestale regionale sono stati istituiti un parco regionale e tre riserve naturali. Inoltre, con apposito decreto dell'assessorato agricoltura e foreste sono state sottoposte a tutela, sotto forma di oasi, alcune zone lagunari.

Rientra nei programmi regionali l'istituzione di 14 riserve e parchi naturali, nonchè azioni di tutela in settantasei ambiti territoriali indicati nel Parco urbanistico regionale;

Veneto: ai sensi di un'apposita legge regionale, è in corso l'individuazione di aree ritenute meritevoli di adeguata protezione sotto forma di parchi o di riserve naturali;

Toscana: ha finora istituito cinque parchi naturali e tre oasi. Altre aree protette dovrebbero essere istituite non appena avrà completato l'*iter* un'apposita legge regionale in corso di approvazione;

Sardegna: assai limitate le iniziative nel settore della protezione ambientale. Praticamente non esistono riserve naturali o aree protette, se si eccettua la riserva naturale dell'isola di Caprera istituita però con decreto ministeriale, previa intesa con gli organi regionali. Sono comunque allo studio due piani di protezione ambientale.

Risulta, inoltre, che anche altre regioni hanno istituito o hanno in corso di istituzione aree protette.

Tra esse si menzionano: la Lombardia, le provincie autonome di Trento e Bolzano, la Liguria, l'Emilia-Romagna, le Marche, il Lazio, l'Abruzzo e la Puglia.

Non si dispone di dati precisi, in quanto ancora non sono pervenute le risposte alla lettera indicata in precedenza.

C'è da aggiungere che non sempre i provvedimenti regionali sono riconducibili al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, in quanto spesso sono antecedenti.

Il collegamento con i menzionati provvedimenti legislativi può essere fondatamente ipotizzato solo per gli atti regionali ad essi successivi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

MITROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la generale situazione di sfascio delle strutture universitarie non è migliore a Lecce, dove i fermenti ogni tanto esplodono in proteste aperte, per le disfunzioni esistenti soprattutto nel campo della ricerca, della didattica, dell'applicazione, eccetera;

che notevoli carenze si riscontrano nelle strutture vere e proprie, come mense (non sempre funzionanti), biblioteche, alloggi per i fuori sede, strumentazione scientifica (insufficiente), eccetera;

che i corsi di biologia, contestati a ragione, hanno visto molte diserzioni per la loro scarsa funzionalità,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di rimuovere le situazioni lamentate e di promuovere l'atteso ed auspicabile decollo dell'Università di Lecce.

(4 - 01847)

(19 marzo 1981)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti per il tramite del rettore dell'università degli studi di Lecce è risultato che l'Opera universitaria di quell'ateneo ha già deliberato lo acquisto di nuovi edifici atti ad ospitare la sala convegni, la 3ª mensa, la biblioteca, gli uffici amministrativi e la casa dello studente.

La realizzazione di quanto deliberato resta ora subordinata alla concessione del previsto finanziamento da parte della regione Puglia.

Per quanto concerne, in particolare, il corso di laurea in scienze biologiche, non risulta che si siano verificate proteste di un certo rilievo, anche se risponde al vero che, nel corrente anno accademico, gli studenti iscritti al 2° anno sono stati 422, contro gli 885 immatricolati nell'anno precedente.

Tale contrazione sembra tuttavia da attribuire non soltanto alle inevitabili difficoltà di funzionamento di un corso di laurea appena istituito, ma anche alla constatazione, da parte degli studenti, della serietà richiesta nell'impegno quotidiano di frequenza delle lezioni e di studio per la preparazione agli esami.

Si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, la situazione della suddetta università.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

25 luglio 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — **Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per un controllo effettivo sulla corresponsione dell'integrazione sull'olio di oliva, che, ove distribuita senza aver accertato la produzione effettiva, costituisce incitamento al peculato ed offende la tradizionale onestà dei veri agricoltori e coltivatori diretti.**

(4 - 01571)

(7 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Occorre in primo luogo sottolineare che uno dei principali problemi, sorto sin dall'instaurazione dell'organizzazione comune di mercato per l'olio di oliva, è stato quello di istituire un adeguato meccanismo di controllo per la corretta corresponsione dell'aiuto alla produzione.

La soluzione di tale problema, però, ha sempre incontrato obiettivi limiti, a causa del rilevante numero sia degli aventi diritto (oltre 1 milione di produttori olivicoli) che dei centri di trasformazione delle olive da assoggettare a controllo (circa 11 mila frantoi in attività soltanto per 4-5 mesi per campagna).

Nel volgere degli anni, le difficoltà di accertare e controllare compiutamente il diritto all'integrazione di prezzo di un numero così elevato di produttori ed una preoccupante tendenza alla contrazione dei consumi di olio di oliva hanno determinato la necessità di apportare una profonda modifica alla originaria regolamentazione comunitaria del settore.

Conseguentemente, a partire dalla campagna 1978-79, si è giunti ad una riorganizzazione globale del mercato comune dell'olio d'oliva, sia a livello della produzione che a quello della commercializzazione e del consumo.

In tal senso, al fine di integrare l'attività di controllo espletata dall'Amministrazione pubblica, è stata prevista la possibilità, attraverso la costituzione di associazioni di produttori, di affidare compiti di controllo a tali organismi, previa verifica, attraverso il riconoscimento, dei requisiti di idoneità per l'esercizio di tale attività.

Bisogna riconoscere che, nei primi due anni di applicazione della nuova disciplina, ci sono state difficoltà di avvio, dovute alla complessità della materia oggetto del controllo, nonchè alla varietà e vastità degli interventi da compiere. Il perfezionamento delle norme comunitarie e nazionali, opportunamente adeguate all'esperienza compiuta in questo primo periodo di applicazione, dovrebbe consentire di raggiungere l'obiettivo di una regolare e corretta attuazione del regime di corresponsione dell'aiuto alla produzione, così come viene giustamente auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Infatti, la disciplina comunitaria per la campagna 1980-81 ha adeguatamente precisato i compiti affidati alle associazioni riconosciute e, in aderenza alle modifiche introdotte dalla normativa comunitaria, le disposizioni nazionali hanno previsto che:

a) le associazioni sono obbligate a controllare almeno il 10 per cento delle denunce di coltivazione. A tal fine, è stato previsto l'obbligo di presentazione, da parte dei produttori le cui denunce devono essere assoggettate a controllo, di certificati catastali o di documenti equivalenti, da cui possa essere verificata, oltre la titolarità del diritto all'aiuto, anche la consistenza olivicola di ciascuna azienda;

b) le associazioni devono verificare, prima di redigere e presentare le domande di aiuto per i propri soci, la compatibilità tra le possibilità produttive di ogni azienda olivicola e la quantità di olio oggetto di richie-

sta di aiuto, nonchè la corrispondenza tra detta richiesta ed i dati produttivi riportati nei registri dei frantoiani;

c) le associazioni sono tenute a controllare, durante il periodo di lavorazione delle olive, un certo numero di frantoi che l'Amministrazione avrà cura di comunicare loro.

Le associazione dovranno, poi, restituire all'Amministrazione i verbali di accertamento contenenti le risultanze delle verifiche eseguite, per consentire all'Amministrazione stessa, in caso di inadempienze ed irregolarità, di effettuare tutti gli accertamenti necessari per l'applicazione di adeguate sanzioni.

Al fine di perfezionare ulteriormente lo svolgimento dell'attività di controllo, dalla campagna in corso sono state introdotte significative modifiche a livello dell'attività dei frantoi, sia nella registrazione della lavorazione delle olive, che nell'invio della contabilità anche all'Amministrazione centrale.

Tutti i dati contenuti nei registri di lavorazione verranno opportunamente elaborati a cura dell'AIMA, allo scopo di evidenziare ogni irregolarità nelle registrazioni di lavorazione di ogni singolo frantoiano.

Infine, vanno sinteticamente evidenziati, oltre i compiti propri degli uffici istruttori e delle commissioni provinciali, anche l'attività di controllo svolta dai nuclei centrali e periferici di accertamento delle produzioni olivicole che, nei limiti delle possibilità amministrative, eseguono ulteriori verifiche mediante opportuni sopraluoghi, sia presso le aziende olivicole che presso i frantoi operanti in ciascuna provincia interessata alla produzione dell'olio d'oliva.

Ma l'opera di centralizzazione, già avviata, della verifica di tutte le attività delle associazioni di produttori, dei frantoiani e degli organi istruttori periferici dovrà costituire il fulcro fondamentale attinente al pagamento dell'aiuto, in modo tale da offrire tutte le necessarie garanzie per una corretta applicazione dell'importante regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendono assumere al fine di ripristinare la destinazione a fini scolastici dell'edificio della scuola elementare e di quello della scuola materna esistenti a Nardodipace (Catanzaro), da tempo occupati da famiglie cosiddette alluvionate.

(4 - 02001)

(20 maggio 1981)

RISPOSTA. — L'edificio delle scuole elementari del comune di Nardodipace risulta attualmente occupato da sei famiglie, che saranno trasferite altrove non appena l'amministrazione di quel comune avrà provveduto alla riparazione, o alla ricostruzione, degli alloggi danneggiati o distrutti dall'alluvione cui è fatto riferimento.

È da tener presente, peraltro, che il ripristino dell'attività didattica nel suddetto edificio, ridotto ormai in assai precarie condizioni, potrà, comunque, avvenire solo dopo che saranno stati integralmente eseguiti i necessari lavori di ristrutturazione.

Intanto, in attesa del ritorno alla normalità, le cinque classi delle scuole elementari del comune in questione funzionano temporaneamente, sia pure non senza disagi, nell'edificio adibito a sede della scuola materna.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

25 luglio 1981

PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire con l'urgenza richiesta dal caso onde accertare i danni arrecati all'agricoltura calabrese, e in particolare a quella del comprensorio lametino, dagli eventi atmosferici del 20-21 gennaio 1981, e conseguentemente proporre al Parlamento, per l'esame di merito, appropriati interventi speciali a tutela di un settore che rappresenta l'architrave dell'economia dell'intera regione.

(4 - 01639)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, facendo presente che questo Ministero, in accoglimento delle motivate proposte della regione Calabria, ha emesso il decreto del 13 marzo 1981, con il quale viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle nevicate verificatesi dal 1 al 28 gennaio 1981 nelle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Come è noto, ai termini dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, detto decreto rende operanti le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla regione, spettando alla regione stessa di provvedere anche alla individuazione del tipo di provvidenza da attuare.

Con l'occasione si rammenta che la legge 30 marzo 1981, n. 119, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981), all'articolo 14 ha disposto un incremento di lire 100 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, limitatamente all'anno 1981, per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'inverno 1980-1981.

In sede di ripartizione di detta somma fra le tre regioni interessate, a favore della regione Calabria, in relazione alla natura e all'entità dei danni, è stata disposta, con la procedura stabilita dall'ultimo comma del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'assegnazione complessiva di lire 49.700 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

PINNA, GIOVANNETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che, tra i mali secolari che affliggono la Sardegna, quello degli incendi estivi rappresenta una vera calamità, con conseguenze disastrose contro le quali ormai si combatte da secoli senza peraltro raggiungere risultati tangibili, e che, infatti, come una maledizione biblica, con l'inoltrarsi del periodo estivo, gli incendi si propagano puntualmente ed inesorabilmente nel Campidano, nel Sulcis, nella Trexenta, nella Planargia, nel Ghilarzese, nel Meilogu, nel Barigadu, nell'Iglesiente, nel Sarrabus, nel Gerrei, nel Sarcidano, nell'Ogliastra, nella Baronia, nella Barbagia, nel Logudoro, nell'Anglona sino alla Gallura, per cui la Sardegna diventa un immenso braciere ardente;

rilevato che i danni provocati dagli incendi, il più delle volte dolosi, sono ingenti ed incommensurabili, ove si tenga conto della distruzione, non solo della macchia mediterranea, ma anche di gran parte del patrimonio boschivo, già assai povero per le note vicende storiche legate alle imposizioni dell'Impero romano ed alla più recente spoliazione compiuta durante il Regno sardo-piemontese, e che le fiamme avanzano inesorabilmente alimentate dal « maestrale », il vento dominante che soffia implacabile dalla foce del Rodano ed investe l'Isola coprendola di cenere, dopo la distruzione di immensi patrimoni, rendendola desolata e sterile, senza segno di vita;

accertato che il frumento, la vite, le piante, la flora, la fauna ed il bestiame (oltre 3 milioni di capi ovini transumanti) vengono costantemente attaccati dal dilagare degli incendi, con conseguenze disastrose e talvolta funeste, e che lo Stato non può rimanere impassibile di fronte ad una calamità, senza precedenti nella storia, che colpisce la Sardegna ed i sardi e, quindi, la nazione « una e indivisibile », come recita l'articolo 5 della Costituzione repubblicana;

considerata, pertanto, la natura prevalente degli incendi e, nella fattispecie, quella che concerne l'incendio delle stoppie rimaste nei campi, nonchè degli arbusti e delle sterpaglie nelle zone ove il pascolo brado è permanente;

considerata, inoltre, la credenza ricorrente in Sardegna secondo la quale le « ceneri », per la presenza in esse di potassio, rappresentano sostanze fertilizzanti, per cui occorre innanzitutto, se si vuole combattere al-

la radice il fenomeno, creare le condizioni per una sufficiente alimentazione di tutto il bestiame presente nell'Isola;

rilevato che in attesa che decolli il piano per le zone interne a prevalente economia pastorale, noto come « piano per la pastorizia », sono necessarie ulteriori misure che valgano, se non ad eliminare, a combattere efficacemente il grave fenomeno degli incendi estivi in Sardegna;

rilevato, inoltre, che, se si esamina la « Carta de logu d'Arborea », risalente al periodo della quadripartizione geografica e politica dei Giudicati, si vedrà che contro i colpevoli del reato di incendio doloso si procedeva al « taglio della mano destra », mentre con altrettanta severità si procedeva negli altri Giudicati, come si può evincere dagli statuti di Sassari e di Castel Genovese (l'attuale Castelsardo);

preso atto che storicamente è ormai provato che, nonostante il legislatore abbia, con l'introduzione di sanzioni pecuniarie e con l'inasprimento delle pene, cercato di colpire coloro che provocano gli incendi, il fenomeno, lungi dall'attutirsi, si è esteso ancor più, pur in presenza delle sanzioni previste nel codice civile;

convinti del fatto che senza uno sforzo massiccio diviene estremamente irrilevante la lotta contro gli incendi,

gli interroganti chiedono ai Ministri competenti che vengano prese misure eccezionali a simiglianza, se non integralmente, di quanto si è fatto con le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976.

(4 - 01268)

(5 agosto 1980)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente una sua visita in Sardegna per rendersi personalmente conto dell'entità dei danni provocati dagli incendi e per concertare, d'intesa con la Regione e gli Enti locali, un piano di emergenza che consenta di impedire il dilagare della grave calamità.

(4 - 01294)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. —Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Effettivamente, anche nell'estate del 1980 la Sardegna risulta in assoluto la regione maggiormente interessata dal grave fenomeno degli incendi.

Infatti, nel trimestre luglio-settembre, si sono verificati in Sardegna 5.604 incendi che hanno interessato una superficie totale di 73.640 ettari, di cui 8.732 di superficie boscata e 64.908 di pascoli ed altre superfici, e ciò nonostante l'impiego di squadre di pronto intervento e l'utilizzazione di velivoli dell'esercito (4 aerei leggeri per la ricognizione e l'avvistamento e 4 elicotteri A8 205 per gli interventi sul fuoco).

Nella lotta contro il fuoco è stato ultimamente impiegato, per concorrere allo spegnimento di alcuni grossi incendi, anche l'aereo C-130 Hercules dell'aeronautica militare, dotato di un sistema idoneo al lancio di miscele di acqua e ritardante a lungo termine, che ha effettuato, in collaborazione con gli elicotteri e le squadre antincendio a terra, 14 missioni con 28 frazioni di lancio e l'impiego di 168 metri cubi di miscela ritardante.

Particolarmente efficaci si sono dimostrati gli elicotteri messi a disposizione dall'esercito, perchè consentono di aggredire il fuoco anche in zone inaccessibili da terra, potendosi avvicinare al fronte delle fiamme in condizioni talora proibitive per chi opera a terra con mezzi tradizionali. Il personale militare addetto agli aeromobili si è prodigato con spirito di sacrificio ed encomiabile senso del dovere, contribuendo, durante ogni intervento, a circoscrivere gli incendi più pericolosi e a limitare i danni.

Alle operazioni di spegnimento svolte dalla forestale hanno inoltre concorso, con il massimo impegno, i locali comandi dei vigili del fuoco, che operano, in tali circostanze, in diretto contatto ed efficace collaborazione con gli uomini e i mezzi degli enti regionali. Ogni qualvolta la gravità dell'incendio ha posto in pericolo la pubblica incolumità, è intervenuto in forma massiccia anche personale militare delle forze armate, messo a disposizione, nell'emergenza, dal comando militare Sardegna a richiesta delle prefetture.

Quanto alle cause del deprecato fenomeno — che durante l'estate si ripresenta puntual-

mente in tutta la sua gravità, favorito dalle condizioni climatiche (elevata temperatura, ventosità, secchezza dell'aria) e dallo stato della vegetazione — esse vanno fatte risalire, a giudizio degli uffici tecnici, sempre all'azione dell'uomo, colposa o dolosa, dovendosi escludere il fenomeno dell'autocombustione, fatto più teorico che reale, e principalmente:

alla irresponsabilità, sia pure con incidenza limitata, degli utenti delle strade che, gettando dal finestrino delle auto mozziconi accesi di sigarette, possono innescare il fuoco, anche a motivo della quasi totale mancanza di pulizia da fieno e sterpi delle cunette stradali;

alla sconsiderata consuetudine di procedere col fuoco alla ripulitura delle stoppie, arbusti e sterpaglia nei fondi, sia seminativi che pascolativi, per predisporre i terreni alle nuove colture o al pascolo brado, a causa della opinione, diffusa e radicata specialmente nei pastori, che le ceneri rappresentino un fertilizzante.

Spesso, però, gli incendi servono anche ad allargare il pascolo, con l'eliminazione di boschi e macchia mediterranea. L'esperienza e i fatti riconfermano che, nel 90 per cento dei casi, gli incendi sono dolosamente appiccati dai pastori che, sempre affamati di pascoli, intendono distruggere appunto boschi e macchia mediterranea.

Circa le possibili misure da adottarsi per combattere adeguatamente tale fenomeno, gli uffici o gli organi più direttamente interessati ritengono necessario articolare una più efficace politica di difesa dell'ambiente con le seguenti iniziative:

una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, attraverso una capillare campagna d'informazione, sia per sfatare la diffusa convinzione che sui terreni bruciati il pascolo si sviluppa meglio, sia per risvegliare la coscienza sociale della popolazione;

una maggiore cura da parte degli enti responsabili della manutenzione delle strade, nella pulizia ed eliminazione delle erbe secche o sterpaglie lungo le arterie di maggior traffico, con l'effettuazione di interventi preventivi prima dell'inizio di ogni stagione estiva;

una legislazione più severa che disponga, tra l'altro, il divieto di far pascolare animali in aree interessate da incendi;

la creazione di ulteriori fasce tagliafuoco, in modo da ridurre la possibilità di propagazione degli incendi;

il potenziamento delle squadre antincendio presso tutti i comuni interessati dal fenomeno, dotandole di efficienti e moderni strumenti di lotta;

la istituzione, in alcuni comprensori, di distaccamenti di vigili del fuoco a carattere permanente;

l'assegnazione, ai comandi dei vigili del fuoco, di un maggior numero di automezzi con caratteristiche specifiche in relazione al tipo di intervento che si rende necessario, il più delle volte in terreni inaccessibili con i mezzi attualmente in dotazione;

l'aumento del numero degli elicotteri operanti nel settore antincendio;

l'istituzione, nel territorio dell'Isola, di una base permanente di aerei cisterna C-130 o similari, i quali, nelle occasioni in cui sono stati impiegati, hanno spesso svolto un ruolo risolutore.

A questo proposito, si fa presente che il servizio nazionale antincendi boschivi, costituito a norma dell'articolo 5 della legge 1 marzo 1975, n. 47, utilizza il citato aereo C-130 Hercules dell'aeronautica militare, che è in grado di contenere serbatoi modulari della capacità di 12.000 litri.

Considerati i soddisfacenti risultati conseguiti con l'impiego del sistema di serbatoi modulari pressurizzati, denominato MAFFS (Modular Airborne Fire Fighting System) che può essere montato su qualsiasi aereo da trasporto di adeguata capacità ed essere tolto al termine della campagna antincendi, il Ministero sta operando per il potenziamento del servizio, con l'utilizzazione, prevista per settembre, di un aereo G 222 dotato di un sistema modulare SAMA, con capacità di circa 7000 litri, e con la costituzione, avvenuta recentemente, di sei basi mobili di miscelazione e rifornimento, oltre a quella già in funzione a Pisa, una delle quali sarà dislocata nell'aeroporto di Cagliari Elmas.

Attualmente il Corpo forestale dello Stato dispone di 6 elicotteri, dislocati nell'aeropor-

to di Roma Urbe, che saliranno a 9 entro quest'anno.

Dal decorso 1 giugno, è inoltre possibile l'impiego di elicotteri CM 47 Chinoock dell'aviazione dell'esercito per il trasporto di squadre anticendio di guardie forestali in località difficilmente accessibili e per effettuare lanci a gravità di acqua o miscele ritardanti, mediante secchi sospesi (tipo *Smokey*) della capacità di 500 litri trasportati al gancio.

Gli elicotteri hanno la base normale a Viterbo, mentri gli apparati antincendio, in numero di sedici, saranno dislocati a coppie in otto aeroporti militari della penisola e delle isole.

Il servizio nazionale è integrato da diverse regioni, che noleggiano da ditte private aerei ed elicotteri per l'avvistamento e l'intervento sugli incendi boschivi.

Ovviamente, l'efficacia dei mezzi aerei dipende strettamente dalla indispensabile cooperazione delle forze terrestri.

Al riguardo, si fa presente che i limitati fondi messi a disposizione nel quinquennio 1975-1979 dalla legge 1 marzo 1975, n. 47, per la realizzazione dei piani regionali antincendio, la ricostituzione di boschi distrutti o danneggiati dagli incendi e le concessioni di contributi per le opere di prevenzione e le attrezzature non previste dai piani regionali di difesa dal fuoco, sono stati interamente ripartiti e in massima parte accreditati alle regioni.

Il piano agricolo nazionale pluriennale, predisposto in applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 894 (quadrifoglio) prevede per il settore della forestazione — che comprende anche la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi — l'assegnazione alla regione Sardegna, nel quinquennio 1979-1983, di fondi per complessivi 42.760 milioni per interventi vari.

Si aggiunge che l'Italia, nel corso del 1979, ha sottoposto all'approvazione dell'Esecutivo comunitario il programma-quadro da attuare in applicazione del Regolamento CEE n. 269 del 1979, concernente un'azione comune forestale nelle zone mediterranee della Comunità, nel cui ambito sono previsti anche lavori di protezione contro gli incendi su circa 200.000 ettari, di cui 160.000 ettari in territorio italiano.

Con l'intervenuta approvazione di tale programma, le regioni interessate, su invito del Ministero, hanno predisposto i programmi speciali che, riunendo uno o più progetti d'interventi, si pongono come premesse necessarie per poter dare, da un lato, pratico e concreto avvio ai lavori e per far scattare, dall'altro, l'impegno comunitario a livello di definitiva approvazione e conseguente finanziamento.

Fino ad oggi, otto regioni hanno raccolto l'invito del Ministero, presentando i previsti programmi speciali, di cui 6 sono stati già approvati.

È auspicabile che, nel corso di quest'anno, anche le altre regioni, compresa la Sardegna, possano completare i loro programmi speciali, in modo da dare piena attuazione al Regolamento comunitario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

SASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alle richieste avanzate dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Vercelli e di altre province italiane per avere a disposizione autobotti attrezzate per lo spegnimento degli incendi boschivi, si chiede di conoscere quando le richieste verranno prese in considerazione ed accolte e, se non esiste il sufficiente finanziamento, necessarie nei residui dei bilanci precedenti se si intende procedere a reperire le somme nel bilancio 1981.

(4 - 01974)

(6 maggio 1981)

RISPOSTA. — L'attuale disponibilità degli stanziamenti di bilancio non consente di soddisfare le numerose richieste di autobotti particolarmente attrezzate per lo spegnimento degli incendi boschivi, pervenute dai diversi uffici forestali. Con le autobotti in cor-

so di allestimento e la cui consegna è prevista entro l'estate corrente, sarà possibile, infatti, accogliere soltanto una metà circa delle attuali richieste.

La distribuzione dei veicoli antincendio sarà fatta in base a determinati criteri di priorità, quali: il grado di pericolosità degli incendi boschivi nelle zone per le quali la richiesta è stata avanzata; il tipo e l'estensione dei soprassuoli da proteggere; il parco veicoli dello stesso genere assegnati in precedenza, eccetera.

In mancanza di fondi residui relativi ad esercizi finanziari precedenti, con i finanziamenti recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (legge quadrifoglio) sarà fatto quanto possibile per sopperire alla necessità di autobotti, graduando nel tempo il loro acquisto, compatibilmente con le esigenze derivanti dall'esercizio e manutenzione dei mezzi e delle attrezzature già in dotazione per una migliore e più efficace lotta al fuoco nei boschi.

Ciò premesso, si precisa che la richiesta di un'autobotte attrezzata per lo spegnimento degli incendi boschivi da assegnare al comando stazione forestale di Biella (Vercelli) è stata avanzata per il tramite del coordinamento del Corpo forestale dello Stato per la regione Piemonte in Torino.

Al detto coordinamento è stato possibile assegnare tre autobotti, a fronte di una necessità prospettata di quattro unità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che sia alle scuole materne statali come a quelle non statali autorizzate la RAI applica il canone di abbonamento a tariffa ridotta;

che invece la SIP applica alle scuole materne statali il canone della categoria A ed alle scuole non statali il canone più elevato della categoria C,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali inziative il Ministro intenda assumere perchè anche la SIP adotti, come la RAI, lo stesso canone sia per le scuole materne statali come per quelle non statali.

(4 - 01903)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare di cui si acclude copia si fa presente che nessuna iniziativa può essere intrapresa affinchè la SIP applichi un canone meno elevato alle scuole materne non statali in quanto quest'ultime sono istituzioni autonome sulle quali il servizio per la scuola materna esercita solo la vigilanza.

Nei rapporti intercorrenti tra la società e tali istituzioni il Ministero non ha, pertanto, alcun potere nè alcuna iniziativa.

Con l'occasione, si precisa che le scuole materne statali sono esentate dal pagamento del canone di abbonamento annuo alle radiodiffusioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

25 luglio 1981